

LE NUOVE NOMINE

La ristrettezza del tempo non ci permette di trattare ampiamente l'argomento. Il nostro *reporter* consigliare ne dà più sotto i nomi dei nuovi eletti tanto nella Giunta, quanto nella Soprintendenza Scolastica e nella Congregazione, dai quali chiaro si vede che il partito liberale non è stato sopraffatto. Constatiamo con vera soddisfazione che i clericali furono battuti su tutta la linea, tanto più battuti in quanto ch'essi da quegli nomi che in arti loiclesche sono maestri, ma si erano accontentati di porsi in agguato per entrare e nella Soprintendenza Scolastica e nella Congregazione di Carità: di qui poi speravano di salire più in alto. Però, dobbiamo dirlo, dacchè torna a loro lode, i Consiglieri hanno capito il gioco e non hanno permesso che il reverendo Don Lulu' e il Conte quarto di paolo, l'antico segugio de' pontifici governatori, abbiano la soddisfazione di vedere trionfare i loro candidati.

Nella giornata questi due alferi della sacra bottega si erano recati a molte delle case di Consiglieri e vi avevano lasciato la seguente scheda per la Giunta — Ghini, Saladini, Nori, Ceccaroni, Genocchi, Albertarelli effettivi e Bratti e Lugaresi supplenti.

Come si vede il maneggio erano ben ideato: si sa che vari di questi non possono e non vogliono stare in Giunta e quindi si sperava che nelle elezioni suppletive si sarebbero potuti sostituire con altrettanti dei loro *puri*; bastava mostrare che non se ne era voluto sapere alla prima elezione, perchè i liberali in una seconda tornata con la loro solita *fiaccola*, fossero intervenuti in pochi ed allora lo scopo si sarebbe raggiunto con non molta difficoltà. Ora però la Giunta è così costituita, che se anche una dimissione dovesse verificarsi, cosa che crediamo e speriamo per l'interesse del paese non sia, si è certi che un'altro libe-

rale entrerebbe a sostituire l'uscente. Se ne è così certi che il capo del partito nero, ha fatto capire che non accetterebbe in Giunta, anche se lo nominassero. Notevole è la elezione in Giunta degli onorevoli A-venti e Mischi con brillante votazione e a l.o scrutinio e non vi ha bisogno di molti commenti per comprenderne il suo vero senso.

Per la soprintendenza i clericali facevano girare una lista in cui essi erano in maggioranza: basta il dire che vi figuravano i nomi di Almerici, Romagnoli, ed Urtoller. In quanto all'Urtoller, i due Zoli del partito nero non hanno capito che essendo R. Delegato Scolastico è incompatibile come soprintendente comunale, ma... ciò nullameno si sono trovati dei *fedelissimi* di testa dura che gli hanno dato il voto; però ad onta delle loro arti e dei loro sforzi hanno fatto solennissimo *fiasco*.

Ralleghiamoci dunque che uomini liberali sieno stati (adopero la parola convenzionale) *riparati*, ma ralleghiamoci senza menar vanto della vittoria, perchè fatica non ci costa, la maggioranza essendo con noi e dei nostri, e mettiamoci tosto all'opera per fare e per far bene.

Questa è la più bella sconfitta che infliggeremo ad un partito che tenta di penetrare nelle pubbliche amministrazioni, non per l'interesse del paese, ma perchè sogna e spera il ritorno di tempi e di costumanze che erano la negazione di ogni progresso e di ogni libertà.

Kouso.

A casaccio

A proposito di quanto dicemmo nello scorso numero sul Monumento Bufalini, ci giunge dal sig. Zocchi una *scritta* di quattro facciate protocollo, così scorretta nella forma e nella sostanza, che non potremmo pubblicare, se non venendo meno di rispetto a noi, al lettore, e allo scrittore stesso.

— Si? allora dammi il paletot.

E il barone, che mal si reggeva in piedi, cacciò le braccia nel pardessus, come un compiacente automa che non sa e non vede niente ciò che fa. Poi si rimise a sedere languidamente e cacciò per caso una mano nella tasca del vestito. Vi senti dentro un piccolo biglietto, piegato in quattro, lo tirò fuori svogliatamente, e, gettatovi gli occhi per curiosità, lesse queste parole:

« Vi aspetto domani, alle ore due, in via dei *Grandes-Ecuries*, N. 27. Domanderete al portinaio di madama Bertrand; ed egli vi darà una chiave e le indicazioni necessarie. Ah! quanto sono felice, amico mio!

— Domani! disse des Engrumelles, guardando la data della lettera Domani!... dunque oggi!

II

E, stropicciandosi gli occhi, lesse per tre volte la scrittura fine e profumata del biglietto.

— Io non mi ricordavo, disse, parlando a bassa voce, che qualcuna delle signore di jersera, m'avesse dato un rendez-vous. È vero che, nello stato in cui mi trovavo, non si bada pur troppo a niente, e nello stato in cui sono tuttora, si manca volentieri di memoria. Ah! se potessi ricordarmi.... Vediamo! C'era con noi la bella Olimpia Blanc-Minot... ma non è lei certamente; non mi ha mai potuto soffrire... E c'era pure quella petulante Celestina di Mirandole... Peggio che andar di notte... quell'animele di Francastor non l'abbandona un momento... tanto ne è geloso... Allora, resta Bianca Saint-Cherubin... Eh! Eh! Eh! Io mi sono permesso con lei qualche licenza, mica tanto poetica, che, a dir la verità, non è stata ricevuta mal volentieri, ed essa mi era vicino nella carrozza che ci ha condotti qui... Ah! ecco finalmente ch'io mi ricordo! Al caffè Riche mi ha domandato il lapis! Oh! non v'ha dubbio!

Il Sig. Zocchi — disgrazia nostra — o non ha voluto, o non ha saputo intenderci; nel primo caso ci rilegga e con buona volontà: nel secondo cerchi qualcuno, magari quello che sa *d'intelligenza* — che lo aiuti. — Era nostro dovere di cittadini, di publicisti e di amici raccogliere le false voci che sopra il Sig. Zocchi circolavano, appunto per avvisarlo, e perchè sicuri che una sola sua parola sarebbe bastata a distruggerle. Ma il Sig. Zocchi invece trova nelle nostre righe dell'acrimonia e delle offese e ci scaglia leggermente la spuntata accusa di *servire un microscopico partito di nullità e di vomitare (che puzza!) calunnie e insolenze a carico di tutti gli onesti*. Niente di meno!

Eppure il Sig. Zocchi, che quantunque forastiero, ci conosce assai bene e sa quanto siamo indipendenti e alieni dagli intrighi, non può aver scritto quelle insolenze in buona fede e con coscienza!

Eppure il Sig. Zocchi non deve avere una labilità di memoria tanto fenomenale da potere si presto dimenticare che noi siamo stati, e in questo giornale e fuori, fra i primi a riconoscere in lui meriti artistici superiori e a sostenerlo apertamente, appunto quanto, facendolo, si andava contro ad un forte corrente paesana! -- Suvvia dunque, sia ragionevole, e la non si riscaldi senza ragione.

Dio buono! per scriverci che le dicerie erano menzogne, e che il Monumento è ora nel suo studio, e sarà il 16 ottobre sulla Piazza Bufalini, c'era bisogno di prender fuori tutti quei vecchiumi di stantia e insignificante rettorica?

A parte ciò, però sta in fatto, secondo ammette il Sig. Zocchi stesso, che alla lettera (una sola?) del Comitato non ha risposto, e che al telegramma ha risposto... un *autorevole e illustre (?) Cesenale*. Ma sentendo parlare, dalla bocca del Sig. Zocchi, di *romitare*, ci viene quasi il dubbio che Egli ci abbia scritto sotto l'incubo di una indigestione. Se è così si curi, e dopo speriamo ci scriverà più.... *purgato*. Allora solo stamperemo la sua prosa.

Lo stivale che manca.

Appendice dello SPECCHIO

UN RENDEZ-VOUS

(Dal Francoso)

I.

— Dove diavolo mi trovo, e che ora sarà?

Furono queste le prime parole che pronunciò il barone M. des Engrumelles, svegliandosi, tutto indolenzito, sul canapé d'un gabinetto particolare del caffè Americano.

Era giorno inoltrato, e, fra le pesanti cortine mal chiuse, un raggio di luce s'insinuava, listando la camera di una riga bianca, e facendo intravedere, a degli occhi avezzi all'oscurità, la tavola ancora sparsa di frutti e di liquori, gli specchi rigati in mille guise dai dian-anti delle... signore, e le ultime spire azzurrinole delle sigarette che s'innalzavano, ondulando, verso il soffitto.

— Per Dio, quegli animali avrebbero ben potuto svegliarmi e condurmi fuori, riprese il barone, continuando il suo monologo. Passi per Francastor e de Castel-Bouzin, coi quali non sono intimo affatto! Ma Clodomiro, che sapeva ch'io dovevo tornarmene a casa! Clodomiro, il mio miglior amico e di mia moglie! Ah! è proprio da stordito ciò che ha fatto.

E il barone M. des Engrumelles, stendendo a fatica il braccio fino al campanello, chiamò il garzone

— Che ora fa, pezzo d'asino che sei?

— Mezzogiorno.

— Portami il conto.

— Signore, è già pagato.

è Bianca... Diavolo! Bianca!... Però, però, però... Ora che ci penso, è stato Clodomiro che l'ha condotta a questa piccola festa! Clodomiro, il mio miglior amico e di mia moglie! Rubare l'amante a Clodomiro non è forse il colmo della delicatezza... Eh via! Forse che egli si è condotto con me gentilmente, stamattina, dimenticandomi qui come il meccicone di un sigaro! Sarei una gran bestia a prendermi di questi riguardi! E poi Bianca è tanto graziosa! Due occhi di un azzurro così carico, che somigliano alle violette di Parma, dei capelli neri che le disegnano una frangia sulla fronte, un naso d'Artesienne dritto e corretto, una bocca fine e che s'apre appena sui più ammirabili denti del mondo, e un garbo!... Oh! un garbo che avrebbe tentato l'ineruditezza di San Tomaso. Questa Bianca è adorabile e Clodomiro è un pastrano! mia moglie non m'aspetta che stassera e mi creda ancora a Tourcoing. D'altra parte un uomo galante come son io non la guarda tanto per il minuto. Andrò in via dei *Grandes-Ecuries*, vedrò questa falsa Madama Bertrand, e Clodomiro... cucù!...

Poi, suonando un'altra volta il campanello,

— Giacomo, portatemi da colazione, e fate che una vettura sia pronta per due ore meno un quarto.

III.

Alle due in punto, il cocchiere si fermò davanti una casa di aspetto calmo e borghese M. des Engrumelles, discese dalla vettura, reso gagliardo da qualche dozzina d'ostriche, innaffiate da eccellente chablis, e, rivoltosi al portinaio, gli fece la domanda di convenzione, nel tempo stesso che gli metteva in mano un luigi nuovo di zecca. Allora soltanto il portinaio si decise a togliersi il berretto e a rimettergli una chiave, susurrandogli all'orecchio: « Al secondo piano, la porta a destra » Il barone, nel salire le scale, sentì il cuore battergli nel petto, come quando aveva venti anni.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

LA MARCHESA COLOMBI — *Il tramonto d'un ideale* — Cesena Lib. edit. G. Gargano 1882.

La Marchesa Colombi è nome troppo noto agli amanti della buona letteratura, per aver bisogno di essere raccomandato. Ogni suo nuovo lavoro, se non scopre nuovi orizzonti — ciò che, del resto, nelle condizioni patologiche in cui vive presso di noi il romanzo e le sue forme epidemiche, romanzobozzetto, romanzo-racconto, romanzo-novella, non deve far meraviglia a nessuno — conferma sempre più la bella riputazione che l'egregia Signora si è acquistata. Il tramonto d'un ideale che presto vedrà la luce nei tipi di G. Gargano, fu pubblicato l'anno scorso, nella rinomata effimera, *La Nuova Antologia*, col titolo « Un ideale » ma l'autrice, raccogliendolo in volume, vi ha speso intorno le sue cure diligenti, e anche ai pochi che possono averlo letto, non sarà discaro far di nuovo conoscenza con esso.

O noi c'inganniamo, o la Marchesa Colombi predilige e studia su gli altri i romanzi Inglesi. Le tinte calde e gli effetti di luce sono handiti dalla sua tavolozza: la fantasia e l'invenzione hanno ben poca parte ne' suoi libri; essa non si preoccupa dell'intreccio e non va mai in cerca dello strano e dell'inverosimile, per cavarne un dato scioglimento. Per contro, le sue narrazioni son facili, piane famigliari: l'interesse, più che dai fatti, risulta dall'analisi fine dei sentimenti e dall'arte con cui sa fonderli insieme.

Non ci azzardiamo a riassumere *Il tramonto d'un ideale*, per tema di sciuparlo. Esso è la storia dell'amore di un povero giovine per una ricca fanciulla: amore, che, col prevalere di altri sentimenti, a poco a poco illanguidisce, fino a spegnersi... Le pagine in cui si descrive la lotta quotidiana che Giovanni combatte per conquistarsi un posto nella società e rendersi degno della mano di Rachele, sono tante scene della vita reale, a nostro giudizio — per pittura e osservazione — delle più belle che la Marchesa Colombi abbia scritto. Anche i caratteri sono ritratti con amore e precisione di contorni. Quel Dottorino, cinico e spregievole, che davanti a un pranzo, smarrisce ogni senso di dignità, è una figura che abbiamo visto qualche volta, non si saprebbe dire dove né quando; così pure la Matta, che ci pare designata molto finamente.

Quanto all'edizione, per quelli che conoscono i libri anteriori editi dal Gargano, torna inutile ogni parola: come gli altri, il nuovo volume congiunge alla correzione l'eleganza e nitidezza dei caratteri...

E ci pare di aver detto abbastanza.

IL BIBLIOTECARIO.

Nostre Corrispondenze

Faenza 27 agosto

ASILI INFANTILI

(Q) Ho assistito oggi a una di quelle feste, dalle quali si esce col cuore commosso e migliorato e non credo inutile

La porta si aprì senza far rumore, come una porta che ha coscienza de' suoi doveri, e M. des Engrumelles entrò in una saletta, le cui tendine erano chiuse. Una portiera, per metà sollevata, metteva in un'altra camera, dove erano accesi dei lumi. Il barone vi penetrò con un passo leggero, come quello di Cenerentola, ma, non aveva ancora oltrepassato la soglia, che una donna, la quale leggeva, sdraiata sopra un'ottomana, nel più elegante *deshabille*, alzò la testa e diventò livida, mentre il barone lasciava cadere a terra il bastone, tanto era grande il suo stupore.

— Mia moglie!

M. ma des Engrumelles si alzò in piedi, e un silenzio di morte si fece tra essi.

Ma il barone, con la perpeticia che distingue tutti gli uomini, pensò che sua moglie avesse scoperto tutto e gli avesse preparato una bella scena. Bisognava dunque disarmare la sua collera e farsi umile, confessare il suo torto e chieder grazia.

— Margherita, Margherita, perdonatemi! le disse con voce supplichevole.

A queste parole, la baronessa rimase come sbalordita, e fu proprio un miracolo se non si tradì.

— Voi avete indovinato, adorabile Margherita, che il mio viaggio per affari a Tourcoing, era una favola! Voi m'avete fatto seguire, m'avete fatto rimettere questo biglietto, e siete venuta qui ad aspettarvi! Avrei ben dovuto riconoscere il vostro carattere.

È steso a sua moglie il famoso bigliettino, ch'ella prese febbrilmente, guardandolo con stupore e lacerandolo in meno ch'io non dico.

— Proprio, non vi si può nascondere nulla, Sigismondo! Ebbene! sì, io ho fatto tutto ciò, soggiunse ella con voce più severa. — E, riscaldandosi a mano a mano: Sì, io ho fatto

parlarne sullo *Specchio*, nella considerazione, che a Cesena Asilo d'infanzia c'è, ma dicono non meriti tal nome, non essendo che una semplice custodia di bambini. (4) Non credo inutile parlarne anche perchè l'esempio può incoraggiare qualche egregio cittadino cesenate a fare altrettanto costui, non essendovi, in questo campo, ostacoli che inceppino la ferma volontà di riuscire.

Anche qui un Asilo d'infanzia informo, senza indirizzo, senza lume di pedagogia, senza criteri precisi si era per lunghi anni tramutato in un reclusorio pio, dove i bambini erano salvi dalle carrozze e dalla fama meridiana, ma senza che la mente si sviluppasse, senza che il cuore si allargasse nella calda atmosfera dell'affetto. Il signor Bucci, giovine, attivo, fermo, volle cessasse questa scuola negativa, accefala, a vanvera e si tramutasse in un Asilo dove imparassero, per quanto era possibile, le sante dottrine del Pestalozzi, di Ferrante Aperti e del Froebel. E vi riuscì. I bambini raccolti erano circa duecento, a cui si sovrapposero i nuovi venuti, sicché c'era da rinnovare per alcuni, da creare per altri e chiunque s'intende di queste faccende dice costoso duplice e contemporaneo lavoro essere de' più difficili. Si associò il maestro Enrico Parini, giovane anch'egli, attivissimo, assai valente, compreso tutto dell'ardua missione che gli era affidata. Carità voleva non si licenziassero le antiche maestre e furono conservate tutte, non piccolo ostacolo anche questo, perchè nulla di più difficile del mutare radicalmente d'indirizzo dopo anni e anni che meccanicamente si segue una certa via. Ma, cosa degna di altissima lode, quelle maestre assecondarono la benefica evoluzione e corrisposero alle speranze e al lavoro dei signori Bucci e Parini così, che fu possibile oggi dare un pubblico saggio, che deve avere confortato, animato, inorgollito direttori e maestri.

Grande l'affluenza di persone e queste per lo più donne, fra cui le più graziose ed eleganti signore della città e credo che qualcuno venuto di fuori si rammenterà con eguale piacere e dei bambini festanti e delle signorine color di rosa, bianche, nere, velate, dagli occhi di fuoco e dalle linee ricche dei quadri di Veronese e di Tiziano o dalle tinte vellutate delle miniature di Angelica Kauffmann. O belle signore e adorabili signorine: Avrei voluto essere un pedagogista per farvi un discorso sull'influenza del color di rosa nella vita di un corrispondente di giornali, ma, posto che grazie al buon Dio, non sono un pedagogista... che Dio ci scampi, salvi e liberi... torno alla festa col discorso rientrato.

Fra la folla vidi de' visi nuovi maschili e femminili e seppi ch'erano persone venute appositamente da città vicine per assistere al saggio e, dal modo con cui applaudivano, m'accorsi che devono essere rimaste molto soddisfatte; e soddisfatte nonchè de' bambini, delle cortesie dei preposti all'Istituto, che in mezzo alla confusione di una festa di tal genere, non dimenticarono di far confermare una volta di più la fama di gentile che gode Faenza.

Con savio e logico provvedimento la premiazione precedette il saggio e non vi fu nessun discorso. Non conosco intimamente l'avvocato Bucci, ma questo fatto mi fa credere ch'egli, oltrechè filantropo, dev'essere un uomo di spirito, perchè nella storia d'Italia credo sia il primo caso di una premiazione senza analogo e stereotipato discorso. I premi, pochissimi, onde va data nuova lode all'avv. Bucci per questa lezione economica e peda-

(1) Il nostro egregio corrispondente ha purtroppo ragione!

N. d. R.

tutto questo, ma, frattanto, so bene qual conto fare di voi per l'avvenire. Ah! ecco come voi mi trattate! Mi lasciate sola per correre a un appuntamento che sa mai con qual donna, una cuoca, fors'anco! Ma vi sono dei tribunali, per la grazia di Dio, signor des Engrumelles, vi sono dei tribunali per punire i mariti spergiuri e liberare le loro vittime. Io corro subito dal mio avvocato. Voglio separarmi pubblicamente da voi e fare uno scandalo clamoroso! Ah! miserabile! furfante che siete! tradirmi con tanta indegnità.

A questo punto, la baronessa era divenuta ammirabile d'indignazione e superba di furore! Non era mai stata così bella.

Il barone se ne accorse e si gettò a' suoi piedi.

Egli fu tenero, appassionato, eloquente! O debolezza eterna delle donne! Chi può resistere alle vostre belle parole? Essa perdonò, l'innocentina! Nella dolce tenerezza del suo cuore, perdonò tutto, tutto, e un raggio di luna di miele penetrò in quella camera mercantile, rischiarendo il più completo e il più legittimo dei disordini.

— Che ore deliziose! pensò il barone nell'uscire e premendo amorosamente il bel braccio tornito di sua moglie. — Eppure sarei stato contento d'ingannare quel briccone di Clodomiro!

IV.

I nostri due sposi guadagnarono a piedi l'albergo, tubando come due tortorelle e farendosi mille grazie moine. I passanti li guardavano con occhi da cui traspariva l'invidia — parlò dei buoni passanti, perchè i cattivi — è naturale — si beffavano d'essi.

O la cara e deliziosa passeggiata! Era già sceso la notte, una notte limpida e stellata d'inverno, che, senza accorgersene, erano rimasti molto tempo in via dei Grandes-Ecuries! Una

gogica impartita al nostro municipio e a quelli di quasi tutta Italia.

Le Classi successivamente fecero le loro prove con metodo Froebel-Aporti, cioè lezioni di cose, cubi, stecchini, storia naturale nomenclatura geografica, con precisione quasi sempre ammirabile e con nettezza, forse un po' asciutta, ma limpida sempre. Un difetto, se difetto è, lo si sarebbe trovato in ciò, che le maestre, e specialmente quell'egregia che insegna cosmografia, parlano troppo, lasciando poco da parlare al bambino, per cui se si acquista la convinzione che le maestre hanno idee chiare, non la si acquista eguale per la istruzione dei bambini, ma ciò trova la sua ragione nell'altro fatto che, occorrendo far presto, bisognava la maestra dicesse da per lei le cognizioni intermedie, lasciando al bambino il semplice compito di enunciare le principali.

Al piano sedeva una graziosa ed elegante biondina undicenne, la signorina Elisa Graziani, che mostra già tutte le più belle disposizioni per diventare una brava e sicura pianista. Cara bambina! Quando le domandai se doveva mettere pel giornale che i suoi bei capelli lunghissimi erano posticci diventò tutta rossa e mi rispose: Oh faccia pure! — Briccone! Sapeva bene, lei, che nessuno mi avrebbe creduto! — Verrà il giorno anche per te che te ne metterai, ma allora, credilo, non vorrai mica che lo si predichi davanti alla gente. —

Ottimamente la parte di canto e bellissima la musica del prof. Cicognani pel giuoco dei mestieri, di cui il coro finale, comunque risenta un po' della mestizia tedesca, è stupendo. Se la grammatica il consentisse, direi più che ottimamente la ginnastica colle bacchette Jäger e io, che della ginnastica da molti anni ne ho veduta molta, anche in compagnia del Jäger, garantisco che lo stesso austero professore di Stuttgart avrebbe applaudito, egli che pure non applaude mai. Bravo il signor Parini! — Quella è ginnastica sul serio.

La festa terminò con la recita di gentili versi benissimo detti da una bimba del popolo, l'Antonietta Budelazzi, una brava, anzi bravissima bambina — il campione di quella giovane famiglia, ch'ella ora abbandona per iscuole superiori.

Ho ammirato la calligrafia di quei bambini. Ciò non è, a rigore froebelliano, ma ciò dimostra al comune come il giardino d'infanzia faccia necessariamente scomparire la 1.ª classe sezione inferiore delle scuole elementari, per cui non farà che una cosa giusta, qualora, prima che lo imponga la legge, sopra quella classe e col relativo bilancio la incorpori nell'Asilo... che un'altra volta vorrò chiamare *Giardino-asilo*.

Arquata del Tronto, 24 agosto 1882

(X) Il 20 del corrente mese in Arquata del Tronto (Provincia e Circondario di Ascoli Piceno) si celebrò una mesta commemorazione in onore dell'estinto eroe Giuseppe Garibaldi.

Annunziava l'alba una salva di mortali confusa col suono della campana comunale, e l'eco ripercossa pareva che invitatesse le popolazioni dei paesi limitrofi a volere intervenire. Alle ore 7 ant. le vie di questo Capo-luogo eran gremite di gente, che entusiasmata non cessava di gridare Evviva la memoria di Garibaldi, e l'entusiasmo accrebbe quando il concerto municipale intonò il magico inno. Intanto, quasi per incanto, si vedeva issata in tutte le finestre la bandiera nazionale abbrunata; e l'insieme presentava un bell'aspetto con i festoni e le

leggera brezza, che sembrava bere, come una carta sugante beve l'inchiostro, la luce dei becchi a gas e li faceva tremolare in mille guise fantastiche, li avvolgeva come in un velo trasparente. E il loro cammino, sparso di giuramenti e di parole d'amore, sembrava che, come quello dell'Ebreo errante, non dovesse mai terminare. Ma, ahimè, sono le vie dolorose quelle che non finiscono mai. Erano arrivati alla porta dell'albergo, e bisognava tornare alla realtà.

Il portinaio, ritto sulla soglia, corse incontro al barone:

— Signor barone, gli disse mettendogli in mano una lettera, ecco un biglietto che hanno portato verso le due ore per voi, e la persona che vi scrive deve essere ben impaziente della risposta, perchè ha mandato almeno quindici volte...

M. des Engrumelles spozzò il sigillo e lesse:

Caro Sigismondo,

« Tu devi certamente avere il mio paletot, perchè io ho il tuo. Quell'imbecille del garzone del restaurant si sarà sbagliato nel darmelo stamattina. Mandamelo subito. Ci ho dentro delle carte d'importanza, che tu certamente non avrai letto, perchè so la tua discrezione — ma di cui ho urgente bisogno.

Affno

CLODOMIRO

M. des Engrumelles diventò come un cadavere e lasciò bruscamente il braccio di sua moglie Corse al lampione vicino e mandò un grido di collera! Non v'era dubbio! Egli indossava il pardessus dell'infame Clodomiro e il rendez-vous di via dei Grandes-Ecuries non era per lui!

Ma, dopo tutto, di che si lagnava, il baggeo? Non aveva forse ingannato ugualmente Clodomiro?

A. Silvestro.

bandiere artisticamente acconciati nella Piazza principale, massimo nel punto destinato a prendervi la parola.

In fatti parlarono con molto garbo i Sig. Gianfanti Francesco, Settimio Dott. Calvelli, Papi Dott. Giuseppe, Saienni Dott. Giuseppe e Rilli Dott. Agostino; e quest'ultimo con vari sonetti pieni d'ardore generoso strappò gli applausi e gli evviva anche a chi si mostrava indifferente a questa commemorazione.

Alle ore 11. tutte le Autorità governative; la Giunta Municipale non che un'oleta schiera di cittadini s'avviarono nella casa, ove alloggiò Garibaldi, e giuntovi dinanzi si scopri la Lapide commemorativa al suono del leggendario Inno. Ivi pronunziò un forbito discorso il Sig. Lamberto Girardi.

Poesia tutti si portarono nella piazza, ove dopo i discorsi di cui sopra si sciolse l'adunanza, ma non si raffreddò l'entusiasmo, il quale per tutta la giornata si mantenne vivo ad onorare la memoria del capo del mille.

Anche qui, lode al vero, è sempre alto il sentimento di riconoscenza per gli uomini che spesero la loro vita a far grande l'Italia.

RIFLESSI SETTIMANALI

Consiglio Comunale. — L'aula consigliare alle 8 pom. è piena; vi sono presenti 26 consiglieri che in breve divengono 28. Molto pubblico si raccoglie nel ristretto spazio concessogli. L'illuminazione a gas è così indecente che per non restare al buio, occorrono vari lumi a petrolio. Un consigliere dice che l'*oscurantismo* penetrato in consiglio nelle ultime elezioni parziali ha portato i suoi effetti, e non potendosi per ora sfogare in altro, offusca il gas di sempre *Mami...ana* memoria. Di vero non mancano nella sala il *fieo* e *barbuto* Briani che per più riprese scriverà, ma invano, nelle proprie schede i nomi di Almerici e Romagnoli, e con lui l'*indi...pendente* Amadori, e il *mente-acuto* Guarini, e il *battagliero* Lodovico che febbrilmente passeggia la sala. Si apre la seduta ed il ff. di Sindaco March. Ghini, Cireneo della passata come della futura Giunta, annunzia le dimissioni dell'on. Valzania e ne fa leggere una motivata lettera. Il Cons. Serra appoggiato dagli onorevoli Comandini, Aventi, Trovanelli ecc propone che si facciano uffici affinché l'on. Valzania ritirando la data rinuncia acconsenta a prendere parte ai lavori consigliari. A grande maggioranza la proposta è approvata. Quindi il Sindaco invita a fare le schede per la Giunta e dopo essere stati eletti a primo scrutinio gli on. Ghini con voti 18, Aventi con 17, Nori con 16, Mischi con 15, Saladini con 14, nella seconda riesce Prati con 15, e finalmente a supplenti Lugaresi e Bertoni.

Nella Soprintendenza Scolastica riescono Manaresi, Ghiselli, Trovanelli e Turchi. Nella Congregazione di Carità Comandini, Saladini e Lugaresi. L'on. Mischi è arrivato quando l'elezione della Giunta era già fatta e l'on. Proli quando non restavano che una o due votazioni da compiersi; che appartengano alla specie degli animali... *tardigradi* i 2 onorevoli Consiglieri? Mah!...?!!...!

Square Bufalini. — Giacchè oramai sono incominciati i lavori nella piazza Bufalini per ridurne una parte a giardinetto intorno al Monumento che vi deve sorgere, troviamo che si potrebbe all'eleganza unire l'utilità pubblica.

E alla guisa che nel giardinetto di piazza Cavour in Bologna avvi elegante zampillo d'acqua, qui pure condottare al davanti della statua e nel centro di una delle due metà dello square (se non in tutt'e due) un zampillo di acqua di fonte. Servir potrebbe questo alla popolazione che abita nei dintorni specie alle scuole e tornerebbe di non poco adornamento allo square stesso.

Dovendosi, poichè è fuori di questione che si farà ragione ai giusti reclami degli abitanti a porta delle Trove, condurre l'acqua di fonte in quella località, pare che non sarebbe un grave dispendio pel Municipio il dare pratica attuazione a questa nostra idea buttata là senza pretese ma pel solo desiderio di fare cosa di utile pubblico.

Teatro Giardino. — Ieri sera la Compagnia Mima Ginnastica fiorentina dei *fratelli Fiochi* decorati di 6 medaglie, una delle quali donata da S. M. Vittorio Emanuele II, ha dato la prima delle 3 rappresentazioni.

Essendo già stampato il giornale, all'ora della rappresentazione, non possiamo dare il nostro giudizio, ma però togliamo da diversi giornali che questi artisti hanno ottenuto in ogni Città un successo clamoroso facendosi distinguere con difficoltosi slanci, con tratti di forza sorprendente, e col terribile salto del ponte della morte.

Intanto annunciamo per oggi due grandi rappresentazioni la prima alle ore 5 1/2, e la seconda alle ore 8 pom. terminando quest'ultima con una *spettacolosissima pantomima*.

Responsabile — GIOVANNI BONI

MUNICIPIO DI CESENA

Avviso d'Asta per deliberamento definitivo

Esibitasi l'offerta di diminuzione del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei lavori di sistemazione del marciapiede destro lungo il Borgo Cavour, si avverte che alle ore 12 meridiane di mercoledì 13 Settembre prossimo si terrà in questa Residenza Municipale, *col sistema delle schede segrete*, il 3. incanto pel definitivo deliberamento dei lavori suddetti, in base all'ultima offerta di L. 1974. 67.

Sono mantenute tutte le prescrizioni e condizioni riferite e richiamate nel primo avviso in data 8. Luglio decorso.

Dalla Residenza Municipale li 28 Agosto 1882.

Avvisi d'Asta

L'appalto per la riduzione e addattamento a sede degli Uffici Governativi del Demanio e dell'Agenzia delle Imposte, di alcuni ambienti nel ex Convitto, di proprietà Comunale, venne oggi aggiudicato, in via provvisoria, al Signor De Paoli Francesco per la ridotta somma di L. 893. 47, (ribasso 32 p. 0/0).

Il tempo utile per diminuire del ventesimo, o più, la suddetta somma, scade a mezzogiorno di Sabato 9 corrente.

Sono mantenute tutte le prescrizioni e condizioni riferite e richiamate nel primo Avviso d'Asta in data 26 Agosto p. p.

Dalla Residenza Municipale li 12 Agosto 1882.

IL FF. LI SINDACO
Filippo Ghini.

FIAT LUX!

Alcuni medici credono che caduto il capello e distrutto il bulbo, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il Dott. Clark — uno fra i pochi che abbia fatti studi ed esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del *sistema piloso* e sulle leggi che guidano la natura nella gestazione capigliare — ha provato chiaramente coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla sua *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno racquistata la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, scrive il Clark, che petti-
« nandosi non lasci dei capelli col relativo bulbo nei
« denti del pettine, e non v'è capo, per quanto ben
« guarnito, che in pochi anni non resterebbe calvo *ove*
« quei capelli non si riprodussero. Che prova ciò?
« Che i capelli rinascono o da se stessi, obbedendo
« alla legge naturale di riproduzione, ovvero col soc-
« corso dell'arte, allorchè in seguito a sconcerati del-
« l'organismo individuale o a fenomeni accaduti nel
« sistema piloso, la natura indebolita non è più atta
« a compiere l'opera sua.

« Alla rigerimolazione capigliare concorrono *fol-
« licolo, bulbo e capello*. Il bulbo è isolato dal follicolo:
« strappasi il primo senza danneggiare affatto il secondo:

« il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto
« e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo; su questo
« principio scientifico è basata la rinascita del capello.

« Un'altra prova della facoltà rigeneratrice del
« follicolo l'abbiamo nell'esempio di tanti individui
« che si strappano i peli del naso, degli orecchi e
« quelli sobrabbondanti delle sopracciglia e sempre
« invano poichè la natura riproduce incessantemente
« l'opera che essi vogliono distrutta! Con ciò resta
« dunque chiaramente provato che il capello che cade
« o che è strappato dal suo bulbo non *implica la
« impossibilità di una rigenerazione*.

« Coll' *Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza a-
« natomica e fisiologica della pelle e del capello, sulla
« conoscenza delle affezioni che possono colpire questi
« organi e delle sostanze terepautiche atte a combat-
« terle) i capelli rinascono in breve, prima fini, poco
« visibili, poi divengono folti e robusti; le *spuntate*
« o fiorite succedendosi, seguonsi finchè il capo torna a
« riguarnirsi di capelli: la parte denudata gradata-
« mente diminuisce, la piazza si restringe e scompa-
« re circuita dall'invadente rigenerazione capigliare delle
« parti laterali. »

Così parla il Dott. Clark in un suo trattato e quanto valgono le di lui parole lo prova il numero straordinario di lettere e ringraziamenti, che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che, sebbene introdotta da pochi mesi in Italia, ha già sollevato grande rumore, mercè gli splendidissimi risultati ottenuti anche su persone la di cui calvizie completa e inveterata rimontava a venti e a trenta anni addietro!

L' *Eucrinite* vendesi presso A. De Blasis e C. Via Vigna Nuova 5 Firenze, costa L. 6,50 il flacon e spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

Borgo Cavour N. 24 — Cesena

PRESSO

ANTONIA MASSI Ved. FOSCHI e FIGLI
DA AFFITTARSI

Camere con cucina e cantina
Magazzini o Botteghe — Stalla
Camere ammobigliate

10000 COPIE

Il 6 del pross Settembre questo premiato Stabilimento tipo-litografico porrà in vendita in tutta Italia al prezzo di Centesimi 20 la copia

IL CAMPO

pubblicazione compilata dal D.^r Antonio Mancinelli a ricordo delle

Grandi Manovre nell'Umbria
e splendidamente illustrata da Incisori Milanesi.

Saranno 8 pagine di sesto grande imperiale e copertina di annunzi, a caratteri elzeviriani diversi, fusi e spressamente.

Le domande all'Editore FELICIA-NO CAMPITELLI Foligno (Umbria).

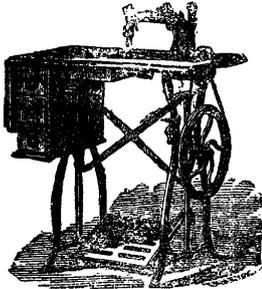
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA in Cesena all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 per ogni linea nella 3 pagina e di Cent. 20 nella 4 pagina; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.º Milano, via della Sala N. 14 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J^{RE}
E
THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE
WHEELER & WILSON
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte
ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

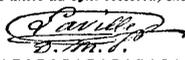
Vendita esclusiva in Cesena
presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA E REUMATISMI

LIQUORE e PILLOLE del Laville della Facoltà
certa col le Dottor di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevengono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.º, e dai principali Farmacisti.



MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

Lotteria Nazionale

DI BENEFICENZA

Approvato con Reale Decreto 14 Febbraio 1882

Numero **1723** Premii

Primo Premio Lire **100,000**

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di cadaun Biglietto Lire **UNA**

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE.
ciascuna con premi speciali.

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt' e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premii.

Le estrazioni avranno luogo nel **prossimo mese d'agosto**, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito GRATIS l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Untre alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In Brescia presso gli UFFICI MUNICIPALI e presso FR. COMPAGNONI, Via Grazie, 2593

In Milano presso COMPAGNONI FRANCESCO, Via S. Giuseppe, 4.

In Cesena presso GENTILI e COMANDINI.

Idem presso GIUSEPPE BISAZIA.

Premiato Stabilimento Bacologico

VIRGILIO COSTI E C.

Casa Centrale GUBBIO (Umbria)

Seme Bachi-Giallo-Indigeno, esclusivamente cellulare
al prezzo di L. 20 l'oncia di g. 30

Lo Stabilimento per Cesena è rappresentato da Tommasini Francesco presso la Banca Popolare, ove si danno tutti gli schiarimenti e si ricevono commissioni per la distribuzione del semebachi.

CALLI - CALLI - CALLI

*Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16.

Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 94.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

PRESSO

ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

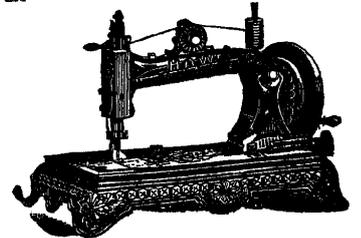
ELIAS HOWE J^{RE}



INVENTOR & MAKER
NEW YORK

Aghi piatti ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS